



Cinematografia

C'È ANCORA DOMANI PER IL CINEMA ITALIANO

Dal 26 ottobre, i cinema di tutta Italia si sono tinti di rosa, un colore che non vedevamo da quando Barbie è approdata a luglio nelle nostre sale. Se il film di Greta Gerwig ha incassato 1,19 miliardi di dollari a livello globale, l'esordio alla regia di Paola Cortellesi ha raggiunto il traguardo dei 25 milioni, numero che punta a crescere sempre di più, conquistando anche il titolo di film italiano più visto dalla pandemia.

Ma perché? Da anni si proclamava a gran voce la morte prematura del cinema italiano, per colpa dei cinepanettoni e delle piattaforme streaming che impigriscono gli spettatori, ma tutto d'un tratto passi davanti a un cinema e ti ritrovi code interminabili piene di persone che vogliono solo una cosa: "vedè il film de la Cortellesi"

E allora cosa è cambiato?

Ho visto questo film al cinema due volte, circondata da persone diverse, che però alla fine si sono unite tutte e due le volte in un applauso, pieno di

emozioni travolgenti e inspiegabili a parole, che però abbiamo provato tutti insieme. E poi, da quanto non si applaudiva più al cinema? Già questo dice molto. Uscendo dalla sala, alla mia seconda visione, ho incrociato lo sguardo di un bambino di circa 8 anni, in lacrime tra le braccia della mamma, che lo consolava dolcemente: per me il cinema è e deve essere un mezzo per aiutare a riflettere e a comunicare, ad emozionare lo spettatore, per smuovere la sua coscienza, e per farlo deve trovare un modo per arrivare a tutti, dal bambino in sala con la mamma alla coppia di nonni, dalla famiglia fino ai gruppi di amici. Paola Cortellesi ci è riuscita, perché questo film è popolare: racconta la roma popolare del secondo dopoguerra, ma resta del popolo anche oggi, perché racconta di personaggi che esistono e vivono anche oggi, perché tutti conosciamo una Delia o un Ivano, o forse lo siamo noi in

primis. Il fatto che un film del genere, in un periodo storico come il nostro, stia facendo parlare, emozionare e riflettere è un dono, perché queste tre cose ci sono mancate infinitamente. Questo è un film che non vuole essere importante ma lo è a prescindere. Non ha pretese, ma ciò che vuole dire arriva con una semplicità e al tempo stesso con una forza disarmante. Potrei andare fuori tema e fare noiosissimi commenti tecnici, ma nonostante siano passati giorni sono ancora troppo emozionata e non mi va di fare considerazioni di questo genere perché questo film non ne ha bisogno. Prende la realtà, la racconta a suo modo, ti fa sentire parte di un qualcosa che va oltre la tua persona e abbraccia tutte le altre donne, che ti stanno vicino e lontano.

Correte al cinema, trascinate con voi chiunque vi capiti a tiro e non smettete mai di parlare, del film e di ciò che sta accadendo, perché per cambiare le cose non c'è domani, abbiamo solo oggi.

Donatella Melilli -
4AL



“NUOVO OLIMPO” DI FERZAN ÖZPETEK

Il primo novembre il regista turco Ferzan Özpetek ha deciso di regalare al mondo una storia delicata e dal sapore dolceamaro, che spesso la vita assume. Per rappresentare la parabola di Enea e Pietro, due ragazzi che inseguono i loro sogni negli anni '70, il regista si ispira a un episodio del suo vissuto: l'incontro tanto fugace quanto potente con un ragazzo in un cinema di Roma. Ozpetek, con tatto e leggiadria, trasforma un ricordo in immagini capaci di esprimere le sensazioni di ogni giovane dinanzi le prime esperienze, romantiche e sessuali, e di fronte all'insicurezza che caratterizza inevitabilmente la natura umana.

La storia si apre proprio con il cinema “Nuovo Olimpo”, in cui molti ragazzi si danno appuntamento clandestinamente per evitare gli sguardi indiscreti della gente; ad aiutarli vi è l'esuberante e spiritosa cassiera Titti, che stringe un rapporto particolarmente stretto con Enea, ragazzo ambizioso e fin troppo sicuro di sé. Un giorno Titti si trova davanti un cliente timido e affascinante, diverso da tutti gli altri ragazzi che era solita vedere in sala; fin da subito Pietro, con la sua discrezione, attira su di sé gli sguardi dei ragazzi

presenti. Tra questi vi è quello di Enea, che incuriosito inizia a fissarlo, per poi spostarsi in galleria, dove presto Pietro lo raggiunge; i due si scambiano le prime parole e finiscono nei bagni. Enea sente la passione dilagare in lui, ma Pietro non vuole fare nulla: avverte che il loro incontro è importante e vorrebbe avere un momento intimo con l'altro, lontano dalla sporcizia e dalle altre persone. Così Enea chiede di incontrarlo in un appartamento lasciategli da un'amica, dove non saranno più separati dallo spazio e dal tempo e dove, su una terrazza, alla luce del tramonto di Roma, arriveranno al culmine del piacere. A questo punto, il destino, che sembra aver unito definitivamente i due ragazzi, gioca la sua mossa: a causa di una sommossa, Enea e Pietro non sono in grado di raggiungere il luogo del nuovo appuntamento e si perdono apparentemente per sempre. Ozpetek, tanto affezionato al tema degli amori impossibili, presente anche in altri titoli, come "Mine Vaganti", vuole far riflettere lo spettatore sul fatto che un amore fatale, per quanto impossibile, segna irrimediabilmente la vita di un uomo, difatti: " Non è il quanto, è il come, il riconoscersi. È l'intensità di un incontro che fa una storia." Non è dunque la quantità di tempo che cristallizza un sentimento, ma la qualità del tempo trascorso assieme; lo stesso vale per Enea e Pietro che, pur non rivedendosi per 37 anni,

continuano a pensarsi e a cercare un piccolo frammento di quella notte passata insieme, ormai così distante da sembrare un sogno. Quando le loro strade sembrano riavvicinarsi, i due ragazzi sono ormai uomini con vite consolidate e differenti: Pietro è un brillante medico, Enea è un regista affermato ed entrambi hanno un partner. Sono consapevoli di non poter riavvolgere riavvolgere il nastro della propria pellicola e tale consapevolezza è agrodolce, in quanto, dopo tutti gli anni passati, si guardano ancora con gli stessi occhi, animati da quell'incontro voluto dal destino, che continua a non abbandonarli. In grado di raggiungere il luogo del nuovo appuntamento e si perdono apparentemente per sempre. Ozpetek, tanto affezionato al tema degli amori impossibili, presente anche in altri titoli, come "Mine Vaganti", vuole far riflettere lo spettatore sul fatto che un amore fatale, per quanto impossibile, segna irrimediabilmente la vita di un uomo, difatti: " Non è il quanto, è il come, il riconoscersi. È l'intensità di un incontro che fa una storia." Non è dunque la quantità di tempo che cristallizza un sentimento, ma la qualità del tempo trascorso assieme; lo stesso vale per Enea e Pietro che, pur non rivedendosi per 37 anni, continuano a pensarsi e a cercare



un piccolo frammento di quella notte passata insieme, ormai così distante da sembrare un sogno. Quando le loro strade sembrano riavvicinarsi, i due ragazzi sono ormai uomini con vite consolidate e differenti: Pietro è un brillante medico, Enea è un regista affermato ed entrambi hanno un partner. Sono consapevoli di non poter riavvolgere il nastro della propria pellicola e tale consapevolezza è agrodolce, in quanto, dopo tutti gli anni passati, si guardano ancora con gli stessi occhi, animati da quell'incontro voluto dal destino, che continua a non abbandonarli. Nella scena finale, i due uomini promettono di non dimenticarsi e si salutano, perché il passato non si dimentica, ma il presente non si può cancellare; dunque Enea e Pietro tornano alle proprie vite, consapevoli che "gli amori impossibili durano per sempre."

Elena Testa - 5BC



Musica

COLONNE SONORE NEI FILM DI ÖZPETEK

.....

Con il suo film "Nuovo Olimpo", il regista e sceneggiatore Ferzan Özpetek, ci ha fatto viaggiare nella Roma degli anni '70, periodo in cui le sale cinematografiche e i cineclub ricoprivano una grande importanza culturale e sociale. In questa pellicola siamo trasportati in un clima di passione e desiderio anche grazie alle note che ne accompagnano le scene. Della colonna sonora sono protagoniste celebri voci della musica italiana, come Mina, Loredana Bertè e Ornella Vanoni. A tal proposito non possiamo negare l'importanza della musica all'interno del cinema: basti pensare alle colonne sonore che sono passate alla storia e che hanno contribuito a rendere quei film celebri per le emozioni che ci hanno trasmesso. Il regista turco è perfettamente a conoscenza di ciò, e non è un caso che nella sua trilogia di cortometraggi dedicati alla città di Istanbul, ce ne sia uno

dedicato alla musica, e mi riferisco a "Istanbul Trilogy: music". Con il brano "firtina" in sottofondo, nel finale il regista stesso nel cortometraggio lascia questa citazione: "La musica suscita emozioni. Dà forma a come ci sentiamo nel momento presente, come ricordiamo il passato, come ci godiamo la vita...". Özpetek nel 1997 con "Il bagno turco" debutta nel mondo del cinema. Si tratta di un'opera che ci tuffa nella cultura turca, di cui il tradizionale Hamam (il bagno turco) ne è l'emblema. La colonna sonora firmata Pivio e Aldo De Scalzi, incarna il folklore turco in tutti i suoi aspetti, con il suo duval, un tamburo tradizionale turco, nelle tracce "mahalle" e "ikinci mektup" che sono caratterizzate da un ritmo martellante. Tipico della tradizione musicale turca è anche la zurna, uno strumento appartenente alla famiglia degli oboi con la sua doppia ancia. È lo strumento protagonista del brano "iptal", caratterizzato da un ritmo frenetico, che lascia poi spazio alla voce dal tono onirico accompagnata da una linea di basso. Spesso diventa protagonista anche un altro strumento a fiato, il ney, un flauto che ricorre spesso nella cultura classica turca fatta di misticismo. Nel 2001 esce uno dei titoli più celebri di Özpetek: "Le fate ignoranti". La più grande

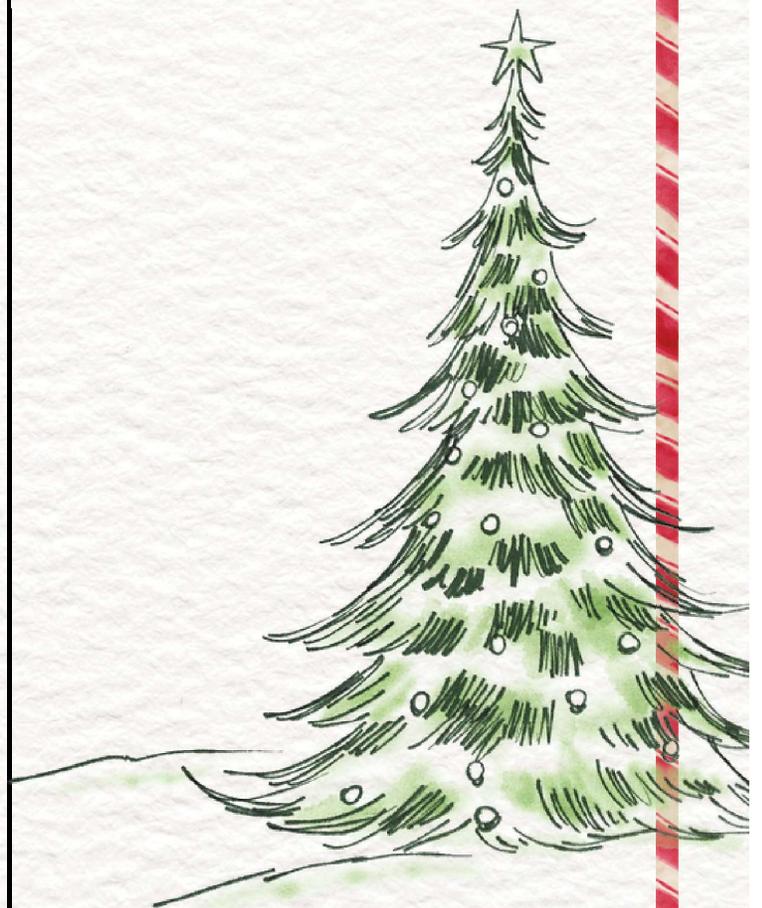
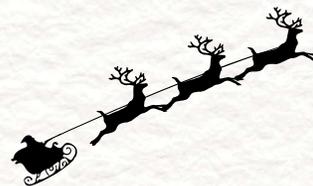
eredità che questo film ha lasciato nell'immaginario collettivo, è stato il vivere "in direzione ostinata e contraria", come avrebbe detto Fabrizio De André, che ha reso degli abitanti di un palazzo situato nel quartiere popolare Ostiense di Roma, fate ignoranti. Anche in questa pellicola, la colonna sonora è ben riuscita a rendere l'idea di magia che identificava quei personaggi emarginati dalla società. La colonna sonora abbraccia tantissime tradizioni musicali. I temi composti da Andrea Guerra, sono dai toni drammatici e ci lasciano immeddesimare nei panni di Antonia. Nello scorrere della trama, toni più leggeri sono conferiti da sonorità latineggianti di "fatato mambo" e da successi degli anni '80 come "cocktail d'amore" cantata da Stefania Rotolo. Brani come questi esaltano l'amicizia che si instaura tra la protagonista e le "fate ignoranti". Nonostante ciò, non viene abbandonata la musica turca, che è infatti interpretata dalla splendida voce di Yasemin Sannino. Nondimeno sono i titoli di coda accompagnati da Tiromancino con "due destini". Andrea Guerra si occuperà di scrivere anche la colonna sonora del film "La finestra di fronte" del 2003. La colonna sonora di questo film assume toni orchestrali e classici, che danno la sensazione di nostalgia. Ciò che



spezza questa omogeneità sono le influenze post-rock nel tema principale. Troviamo anche la messicana Guadalupe Pineda con la sua "historia de un amor" che rende il clima più vivace, così come la "Ma che freddo fa" di Nada. Infine il film si chiude con la voce di Giorgia in "Gocce di memoria", brano che con il suo testo ribadisce l'argomento del film. Nel 2010 esce il film cult della filmografia di Özpetek "Mine Vaganti". In questa commedia i toni sono più vivaci, come l'emblematica 50mila di Nina Zilli che compare anche nel trailer. Le musiche sono state composte da Pasquale Catalano, e altri brani che fanno parte della colonna sonora sono "pensiero stupendo" e il brano inedito "sogno" di Patty Pravo. In particolare la vivacità del film è resa anche dal brano disco delle Baccara "Sorry I'm a lady". Anche questo film è legato alla popular music, ne sono esempi i brani "Yara" dei Radiodervish cantata in italiano e grico, un dialetto parlato in alcune zone salentine, e "Kutlama" della cantante popolare Sezen Aksu, che con la sua voce ci regala una scena finale dai toni onirici. Eppure nonostante la musica turca compaia quasi sempre nella filmografia di Özpetek, per la realizzazione di "Rosso Istanbul" del 2017, il regista ha specificato di non volere musica turca all'interno della colonna sonora, affinché ci fossero temi più

classici e incisivi. Giuliano Taviani e Carmelo Travia, hanno realizzato la colonna sonora del film, pur avendo inserito strumenti come l'oud tipici mediorientali.

Anastasia Denisa Radu - 4AC





Sport

IL RAZZISMO NEL CALCIO

sulle spalle. La stessa curva che in trasferta al Via del Mare, durante Lecce-Lazio, indirizzò a due giocatori della squadra di casa cori razzisti. Nel calcio italiano, ma non solo, gli episodi di razzismo avvengono soprattutto dalle curve, infestate dagli ultras più intransigenti, spesso immischiati nella delinquenza. Nel campionato della Serie A, ad esempio, sono molteplici i professionisti vittimizzati delle barbarie razziste. La FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) ha promosso nuove misure antirazziste in regolamenti e linee guida, però purtroppo il calcio non riesce ancora a liberarsi del tutto di questo fenomeno. Nella scorsa stagione (stagione 2022-2023 che ha visto il Napoli campione d'Italia) gli episodi di razzismo da parte delle curve sono stati molti (se non troppi): ad esempio, durante i due derby di Roma, la curva laziale intonò a più riprese cori antisemiti contro la tifoseria romanista con tanto di video che mostrano persino un tifoso laziale indossare una

maglia "Hitleron" col numero 88 sulle spalle. La stessa curva che in trasferta al Via del Mare, durante Lecce-Lazio, indirizzò a due giocatori della squadra di casa cori razzisti. Ciò ovviamente causò delle conseguenze, con la sospensione della partita a metà ripresa e la chiusura della Curva Nord per una giornata. Oppure quando durante Atalanta-Juventus del 7 maggio, Vlahovic fu bersagliato da insulti e l'arbitro cercò di intervenire (anche se pur con interventi risultati vani). Infine, Vlahovic segnò il gol del 2-0 esultando sotto la curva atalantina e venne ammonito: l'ammonizione venne poi confermata dal Giudice Sportivo, però questo avvenimento si collega in modo particolare ad un episodio che ha fatto tanto parlare di sé, ovvero il caso Lukaku nella semifinale di andata di Coppa Italia (finita 1-1 contro la Juventus). Siamo al 94esimo minuto, Cuadrado aveva segnato 10 minuti prima e l'arbitro aveva assegnato cinque minuti di recupero. La partita sta proprio per finire quando, per un fallo di mano



in area di rigore di Bremer, viene assegnato un calcio di rigore per l'Inter. Il rigore viene trasformato proprio da Lukaku che, dopo aver spiazzato Perin, esulta sotto la curva juventina con la sua tipica esultanza, ovvero il saluto militare e il dito davanti alla bocca. Peccato che dalla curva dei tifosi di casa arrivano ondate di insulti e cori razzisti che portarono alla doppia ammonizione di Lukaku e quindi ad una sua espulsione per "reazione esagerata dopo il gol". La partita finì con una mega rissa e due espulsi. L'ammonizione venne poi rimossa, poiché il suo gesto non era stato compreso sul campo e quindi il giocatore dell'Inter ha potuto giocare anche la semifinale di ritorno. Insomma, in Italia il problema del razzismo è molto grave, ma anche negli altri campionati la situazione non è delle migliori: basti pensare che nella Liga, durante Valencia-Real Madrid del 21 maggio (1-0 per il Valencia), un raccattapalle lanciò in area un pallone e il difensore del Valencia Comert lo calciò via, proprio verso Vinicius che stava entrando in area. L'arbitro fermò il gioco e ammonì Comert, ma durante lo stop Vinicius sentì un tifoso apostrofarlo con un insulto razzista, lo individuò e, indicandolo, ne pretesel'allontanamento, andando faccia a faccia con gli altri ultras. Durante il recupero la partita si infiammò: scoppiò una rissa in

campo e l'arbitro cominciò ad ammonire molti giocatori a tutto spiano, tra cui anche Vinicius. Poi però, richiamato dal Var, il direttore di gara vide un colpo di Vinicius a Hugo Duro e cambiò il giallo in rosso. Così il giocatore del Real Madrid venne espulso e che, uscendo dal campo, provocò i tifosi facendo il gesto del "2" per indicare "Segunda Division", augurando la retrocessione al Valencia e scatenando una nuova rissa.

Dunque, che il problema sia dappertutto è innegabile, ma cosa si può fare per cercare di evitarlo il più possibile? La FIGC ha delle norme antirazzismo che mirano a prevenire ogni forma di discriminazione attraverso dialoghi costanti con le istituzioni e campagne di sensibilizzazione: quest'ultime possono avvenire anche nelle scuole calcio tramite un database sugli episodi di razzismo. Inoltre, tramite anche l'aiuto dei calciatori stessi, è stata creata la campagna "Uniti dagli Stessi Colori" per lanciare un messaggio forte contro questo fenomeno. Ma visto che molte volte il problema va risolto appena si manifesta, durante la partita l'arbitro è tenuto ad interromperla e può decidere se farla finire in ogni momento, assegnando talvolta vittorie o sconfitte a tavolino. Poi, il Giudice Sportivo può decidere su varie sanzioni per i club, può chiudere uno o più settori dello stadio, vietare

trasferite ai tifosi e dare il daspo agli ultras.

Infine, il cambiamento dovrebbe partire da noi, non solo per renderci tifosi migliori, ma anche per rendere il calcio uno sport più "sano", che possa avvicinare sempre più gente ad approcciarlo senza doversi sentire sbagliati per alcun motivo, che sia per il proprio luogo di appartenenza, orientamento sessuale o religione. Noi nuove generazioni possiamo cambiare le cose e ciò dipenderà solo da noi.

Flavia Serva - 3CL

Alessia Serpietri - 3CL

Simone Salvati - 3CL



Gran Premio D'Ungheria

Gran Premio d'Ungheria, 6 agosto 2006, round 13 del mondiale di Formula 1; alla partenza si schiera insieme ai contendenti al titolo di quell'anno, team storici come Ferrari, McLaren e Renault, una macchina bianca, quasi senza sponsor, una Honda, guidata da un ventiseienne inglese che non ha mai vinto una gara: Jenson Button. Nelle qualifiche del sabato infatti la Ferrari e la Renault erano state penalizzate, e i loro piloti di punta, Schumacher e Alonso, sarebbero partiti in dodicesima e quindicesima posizione, vicino a Jenson. Il pronostico è una rimonta dei due campioni e una loro lotta per la vittoria con i piloti McLaren; nessuno prende in considerazione Jenson, si diceva che non avrebbe mai vinto, che ormai aveva sprecato i suoi anni migliori in team poco competitivi, e che guidando per la Honda aveva buttato via un'altra stagione. Insomma la sua sembrava l'ennesima storia del talento sprecato.

Si accendono i semafori e inizia il Gran Premio, le McLaren si mantengono in doppietta inseguite da Schumacher e Alonso, come previsto; cosa nessuno si aspettava era che Jenson si sarebbe messo a inseguire le McLaren insieme ai

due, e che giro dopo giro avrebbe tenuto il passo delle Ferrari; al sesto giro è già quarto e ha sorpassato Schumacher. Nei successivi giri la McLaren di Räikkönen e la Ferrari di Schumacher sono coinvolte in un incidente, mentre Alonso è vittima di un brutto pit stop che lo lascia costretto al ritiro dopo il cedimento dello pneumatico posteriore destro. Jenson recupera l'altra McLaren e sale in prima posizione, deve solo arrivare alla bandiera a scacchi per vincere. "Nella sua centotredicesima partenza ci è riuscito, ha dimostrato che la critica si sbagliava. Dicevano che non avrebbe mai vinto un Gran Premio, ma ce l'ha fatta, Jenson Button vince il Gran Premio d'Ungheria!", le parole del commentatore mentre Jenson affronta l'ultima curva, ci era finalmente riuscito, il team Honda in delirio lo vede scendere dalla macchina per salire sul podio, sotto gli urli e gli applausi del pubblico. Questa prestazione miracolosa riesce a rinvigorire lui e la Honda: finalmente potevano procurarsi degli sponsor, finalmente potevano costruire una macchina competitiva, finalmente Jenson si avvicinava al sogno del mondiale. La Honda assume Ross Brawn, ex direttore tecnico della Ferrari, e per il 2007 sembra pronta alla lotta per il titolo iridato. Nonostante ciò la stagione seguente si rivela un disastro per la casa giapponese,

che non conquista neanche un podio e arriva ottava in classifica costruttori con soli 3 punti guadagnati nel corso della stagione. Una stagione da dimenticare, la Honda ci riprova nel 2008: con un budget enorme e due piloti come Jenson Button e Rubens Barrichello, ex pilota Ferrari, si sarebbe sicuramente migliorata. Nel gennaio di quell'anno la nuova vettura compie i primi test invernali: un disastro, la Honda sa già che la stagione andrà come quella precedente se non peggio. Ross Brawn prende una decisione radicale: abbandonare il progetto del 2008 per concentrarsi unicamente sullo sviluppo della vettura dell'anno seguente: infatti nel 2009 ci sarebbe stato un enorme cambio di regolamento che avrebbe completamente rimodellato le macchine; e spesso in modifiche tecniche così grandi gli ingegneri più abili riescono a trovare zone grigie nel regolamento, punti poco chiari per i quali si possono montare sulla macchina pezzi sull'orlo del legale. Ritenendo la stagione del 2008 già finita, il team Honda sarebbe riuscito a concentrarsi sul trovare queste zone grigie in una sorta di gioco d'azzardo. Inoltre i tecnici giapponesi potevano essere aiutati da Ross Brawn, che aveva aiutato a scrivere il regolamento del 2009 e che lo conosceva quindi meglio di chiunque altro. Tutto

sembra andare per il meglio, quando il team viene informato che la Honda ha richiesto un colloquio di emergenza: la casa giapponese, vista la crisi economica mondiale e gli scarsi risultati, si sarebbe ritirata dalla Formula 1 a fine anno;quasi mille persone, inclusi Jenson e Barrichello,avrebbero perso il lavoro nonostante la vettura del 2009 fosse praticamente pronta. Ma Ross Brawn non si arrende qui, sa che la macchina che il team ha sviluppato è competitiva, deve solo trovare un modo di farla scendere in pista; così inizia una corsa contro il tempo alla ricerca di un acquirente del team a 3 mesi dall'inizio della stagione del 2009. Questa ricerca si rivela però senza risultati,ogni trattativa salta e Ross si ritrova a meno di 30 giorni dai primi test pre-stagionali. Così prende una decisione radicale che avrebbe cambiato la storia della Formula 1: va dai dirigenti della Honda e chiede di acquistare il team lui stesso, dopotutto era stato direttore tecnico Ferrari e i soldi non gli mancavano. Questi tuttavia non gli sarebbero serviti, poiché la Honda vende il team per una singola sterlina e in realtà gli regala anche cento milioni di budget per la stagione, che è quello che sarebbe costato alla casa giapponese chiudere il team. In questo modo Ross Brawn riesce a salvare Jenson,700 persone dalla disoccupazione e il progetto del

2009, che però non aveva ancora nome; Ross Brawn decide di chiamarlo Brawn GP.

Ma perché Ross Brawn ha fatto tutto ciò per un team senza sponsor e senza futuro? Un motivo c'è ed ha un nome: doppio diffusore. Infatti nel 2008 il team Honda era effettivamente riuscito a trovare una zona grigia:grazie a due fori simmetrici nell'asse posteriore l'aria veniva incanalata al centro del diffusore normale, aumentando notevolmente il carico aerodinamico e quindi la velocità in curva. Ma manca ancora un motore, quindi alla nuova vettura è montato all'ultimo minuto un Mercedes ed è poi assemblata frettolosamente per arrivare in tempo ai test pre-stagionali di Barcellona, essenziali per capire il funzionamento della macchina . Il 12 marzo iniziano le prove pre-stagionali: Jenson monta per la prima volta nella Brawn GP; scende in pista, fa un giro di riscaldamento e poi si lancia. Il tempo viene cancellato e il pilota britannico torna subito ai box; il team teme una rottura. Nel garage Jenson inizia a lamentarsi della macchina, come chiunque in un test,e dice agli ingegneri come migliorarla; poi alza gli occhi, e vede che gli viene ristabilito il tempo: è due secondi più veloce del prossimo. I cronometristi lo avevano eliminato credendo che avesse tagliato qualche curva, un tempo così basso

nel primo giro dei test non era possibile. Neanche il team Brawn ci crede, aggiunge benzina alla macchina, credendo di aver spinto troppo, dopotutto era solo il primo giro del primo test. Jenson torna ed il tempo è praticamente identico. Ross Brawn aveva in mano un mostro. I critici accusano la Brawn di aver girato scarica di carburante, di aver barato; ma presto la verità sarebbe venuta fuori: round 1, Gran Premio d'Australia: le Brawn GP presentano con una livrea completamente bianca senza sponsor; in qualifica prime e seconde, e il giorno dopo in doppietta, Jenson primo e Barrichello secondo. Le altre scuderie a quel punto, avendo notato il doppio diffusore, chiedono alla FIA (Fédération Internationale de l'Automobile) di svolgere dei controlli sulla sua legalità, ma non c'è niente da fare, è pienamente legale. La Brawn GP vince 6 delle prime 7 gare, tuttavia dal punto di vista politico la squadra non è messa affatto bene: il budget è troppo basso e Ross Brawn è costretto a licenziare 250 dipendenti per arrivare a fine stagione, spesso i meccanici effettuano pitstop lenti e in generale il team è ancora acerbo e impreciso, come a Monaco quando i cerchi della macchina di Jenson sono montati al contrario (tuttavia senza conseguenze, poiché Jenson riesce a vincere il Gran Premio); proprio

il budget il team doveva volare in compagnie low cost e inoltre non aveva un telaio di scorta, quindi in caso di un incidente più grave del solito per la Brawn sarebbe stato un disastro; proprio per evitare che qualche scuderia che si era accorta che non avevano una macchina di scorta gli si schiantasse "accidentalmente" addosso mettendoli fuori gara, la squadra metteva in bella mostra un telaio non adatto al motore Mercedes e completamente inutilizzabile, per far credere agli altri team di avere una vettura di ricambio. La Brawn sa quindi di essere messa amministrativamente peggio delle altre scuderie, e decide di spingere il più possibile a inizio stagione per creare una sorta di "cuscinetto" sugli altri team che avrebbero presto adottato a loro volta il doppio diffusore. Dopo il successo iniziale gli altri top team, la McLaren, la Ferrari e la Renault, che prima stavano sorprendentemente arrancando, iniziano ad avvicinarsi alla performance della Brawn. Tuttavia i più grandi rivali della scuderia di Ross sono la Red Bull, un nuovo team che con il cambio di regolamento ha sorprendentemente scalato la classifica. Contro di loro lotteranno fino alla fine per il titolo costruttori e piloti; ma non c'è niente da fare, la Brawn è stata troppo dominante nella prima parte della stagione, e la Red Bull guidata

da Vettel non riesce nella rimonta: Button vince il mondiale piloti una gara prima della fine della stagione, in una rimonta incredibile da quattordicesimo a quinto sotto la pioggia, tre anni dopo la sua vittoria in Ungheria, dopo aver dimostrato a tutti che la sua carriera non era finita, che il suo sogno era ancora realizzabile; così anche Ross Brawn, che ci ha creduto fino all'ultimo e ha rischiato tutto nel progetto, dimostrando alla Honda e ai critici che il suo team era capace di vincere. La Brawn GP è tutt'oggi l'unica scuderia ad aver vinto entrambi i titoli iridati nell'anno di debutto. Quindici giorni dopo la fine della stagione la Brawn GP viene acquistata dalla Mercedes, che vuole rientrare nella griglia di Formula 1 dopo 55 anni di assenza; l'azienda tedesca decide di tenere Ross Brawn e gran parte del team della Brawn GP, ma sostituisce Jenson e Barrichello con due piloti tedeschi, Schumacher e Rosberg. Jenson si sposterà alla McLaren, dove correrà fino al suo ritiro dalle corse nel 2016; la Mercedes invece dal 2014 al 2021 porterà in Germania ben 8 titoli costruttori consecutivi e 7 titoli piloti; ma questa è un'altra storia.

Lorenzo Benedetti - 2AC



Leo art



Leonardo Reimer -3AC



Tue crime

BRUCE MCARTHUR

Chi era Bruce McArthur?

Bruce McArthur era un uomo di sessant'anni che aveva un lavoro in un centro commerciale come Babbo Natale ma della bontà dell'uomo paffuto e vestito di rosso non aveva nulla. In realtà il suo vero lavoro era il giardinaggio, cosa che gli tornò utile per i suoi futuri omicidi. Le sue vittime erano gli omosessuali e lui stesso lo era.

Nacque in una famiglia molto religiosa, era sposato ed era padre di due figli, aveva svolto molteplici lavori tra cui il commesso viaggiatore. Nei primi anni '90 aveva dichiarato alla moglie la sua omosessualità, ma avevano continuato comunque a vivere nella stessa casa. Negli anni a venire arrivarono problemi col figlio Todd che fu accusato più volte di aver fatto telefonate oscene a donne sconosciute e continuò ad avere problemi simili anche dopo, tanto da essere condannato poi nel 2014; in seguito la perdita del lavoro nel '93, il divorzio nel '97 e la bancarotta nel '99. Poi arrivò la depressione.

Per vivere, si trasferì poi a Toronto e in questo periodo, McArthur visse da solo, lontano dai familiari che forse lo allontanavano, e ormai non deve più nascondere i suoi desideri al mondo, ma al contrario trova spazi dove viverli.

l'inizio dei problemi

Per quattro anni ha una relazione stabile con un uomo, che termina nel 2001. Proprio il 31 ottobre 2001, qualche settimana dopo i suoi 50 anni, che il suo mondo comincia a crollare. Aggredisce e ferisce gravemente un uomo che lo aveva invitato a casa sua. Viene condannato a due anni di carcere. Il motivo di questa condanna così lieve sta sia nel giudizio degli psichiatri, che non ritennero avrebbe ripetuto il reato, sia nella alta probabilità che l'aggressione fosse stata dovuta ad un errato dosaggio di psicofarmaci da parte di McArthur, ancora in cura. Passò buona parte di quella condanna ai domiciliari. Uscì. Non giravano buone storie sul suo

conto, al Gay Village. Ma non era ancora pronto a uccidere. C'erano gli strascichi della libertà vigilata. Nel frattempo era diventato giardiniere.

Gli omicidi

La furia omicida di McArthur iniziò tra il 2010 e il 2017: 8 vittime, probabilmente una all'anno prima del suo arresto. Le vittime erano tutti uomini omosessuali immigrati, di cui sarebbe stato difficile seguire le tracce, e tutti di mezz'età. Per due di queste scomparse era stato posto anche sotto interrogatorio dalla polizia, visto che aveva frequentato quegli uomini. Alcune delle vittime avevano richiesto aiuto, altre per motivi della loro religione non avevano mai detto alla famiglia di essere omosessuali, alcuni erano stati visti per l'ultima volta nel Gay Village di Toronto. McArthur stordiva le vittime con delle droghe pesanti, le stuprava e quando ormai erano morte le smembrava e le seppelliva in giardino (che curava). La polizia li riteneva scomparsi. A complicare le indagini ci furono la scomparsa e gli omicidi di altri membri della comunità del Gay Village in quegli anni (in cui McArthur non era coinvolto).

L'arresto

L'arresto fu memorabile: quando la polizia entrò in casa di McArthur, c'era un uomo legato al letto. C'erano anche otto cartelle con i nomi delle otto vittime: dentro c'erano foto di loro vivi e di loro morti sempre legati. C'era anche una nona cartella, col nome dell'uomo legato al letto e salvato dall'intervento della polizia. Se non fossero arrivati in tempo, avrebbe strozzato anche lui. Tutti gli omicidi erano avvenuti lì. A gennaio 2019 arrivò la condanna all'ergastolo: rimarrà in carcere per altri 25 anni.

Federica Iervolino - 4CL



Formazione a scuola

TUTORIAL: COME LAVORARE IN UNA WEBRADIO

Quest'anno studenti e studentesse del triennio, me inclusa, hanno svolto un'esperienza unica avendo avuto la possibilità di impiegare le ore di PCTO nello studio "VoiceBookRadio.com" di Roma. Il percorso ha avuto una durata di tre giorni in cui figure professionali del mondo della radio ci hanno dato una visione approfondita di questo mestiere tanto affascinante quanto complicato. La prima giornata è stata prevalentemente di introduzione, ci hanno fatto fare un tour dell'ampio studio, mostrandoci le varie stanze adibite ai diversi usi. Dopodiché, Ilaria e Valentina, due figure importantissime per la radio, ci hanno spiegato tutto ciò che potesse essere utile per farci capire il loro mestiere, cercando di farci interagire il più possibile per riuscire a comprendere almeno una piccola parte di noi studenti. Durante il secondo giorno, abbiamo fatto diversi esercizi per prendere consapevolezza del nostro corpo e

in particolar modo della nostra voce, strumento potentissimo usato poche volte nel modo giusto. In particolar modo, abbiamo avuto l'opportunità di passare del tempo con Davide Bardi, importante figura nel mondo del doppiaggio, che ci ha catturati nell'ascolto lasciandoci come incollati alla sua narrazione.

Infine, il terzo giorno abbiamo avuto l'onore di partecipare a un evento organizzato da Alis, dove la radio ha svolto delle interviste a diversi membri presenti e nelle quali attività hanno provato a coinvolgerci il più possibile. Direi che questa esperienza è stata sicuramente molto formativa quanto divertente e unica, non capita spesso avere opportunità del genere, mi ha lasciato una nuova consapevolezza verso un mondo lavorativo che non avevo avuto l'opportunità di conoscere, credo che sia un percorso che chi ha la possibilità di svolgere, dovrebbe farlo all'istante.

Gemma Secondiani - 4AL





Foto di
Simone Pitaffi - 3AS

*La Redazione del Vox
Rocci augura Buone
Feste e un felice anno
nuovo a tutti gli alunni del
Liceo, ai docenti e a tutto
il personale scolastico!*



Ringraziamenti

SI RINGRAZIA

La Redazione

GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE

LORENZO BENEDETTI - 2AC
VALERIO BENEDETTI - 5AC
DIANA CARGONI - 4AC
GIULIA CASTELLANI - 5AC
EDOARDO CHIARIOTTI - 2AS
EMMA COLLETTI - 4AL
FEDERICO DANTE - 4AS
NOEMI DE IULIS - 4CL
GINEVRA DE PAOLIS - 3CL
GIULIA GAGIU - 5AC
FEDERICA IERVOLINO - 4CL
MARIEM KHADHRAOUI - 4BC
LAURENCE MEGAHID - 4AS
DONATELLA MELILLI - 4AL
MARIKA MERZETTI - 2DS
GABRIELE OTTIGLIO - 4AS
MARIA PAOLUCCI - 1AC
NICOLE PENNACCHIETTI - 3CL
SOFIA PERNDJ - 3CL
VERONICA PETROCCHI - 3CL
SIMONE PITAFFI - 3AS
ANASTASIA DENISA RADU - 4AC
LARISSA GABRIELA RADU - 3CL
DOMITILLA RINALDI - 3CL
MARIA ROTARU - 3CL

BEATRICE RUBBIANI - 3CL
MARGHERITA SALUSTRI - 3CL
SIMONE SALVATI - 3CL
GIADA SCIPIONI - 3BC
SIMONE SEBASTIANI - 4AC
GEMMA SECONDIANI - 4AL
ALESSIA SERPIETRI - 3CL
FLAVIA SERVA - 3CL
ELENA TESTA - 5BC
SARA TEMPERA - 4AL
LORENA TOPPI - 4CL
SARA TORNILLO - 5AC
SONIA TRICARICO - 3BC
SOFIA VENETO - 4AS

LA DOCENTE

PROFESSORESSA LUCIA COCCIA

IMPAGINAZIONE E DIREZIONE GENERALE DEL GIORNALINO

DIANA CARGONI - 4AC
GIULIA CASTELLANI - 5AC
SARA TORNILLO - 5AC
MARIA PAOLUCCI - 1AC

GLI ALUNNI

LEONARDO REIMER - 3AC
EMANUELE CALDARELLI - 5AC